

## Speciale piccola editoria

# Africa

### 66thand2nd

**Isabella Ferretti (direttrice editoriale)**

Comincerei sottolineando che in casa **66thand2nd** questi autori non vengono visti per la loro provenienza geografica, ma per la loro capacità di ritrarre paesi in grande sommovimento culturale, politico e sociale in maniera contemporanea, cioè rompendo gli stereotipi; gli autori che pubblichiamo tendono a non alimentare l'immagine che dell'Africa si ha, soprattutto in Italia.

L'interesse dunque che un lettore italiano può avere verso questi autori è legato alla sua capacità di capire il percorso dietro la nostra linea editoriale: la collana Bazaar in particolare ha un zoccolo durissimo di lettori, che hanno capito che non pubblichiamo scrittori sulla base di un'ondata d'interesse momentaneo e che facciamo crossculturalismo pieno.

In questo ambito molti autori vengono dall'Africa, perché esiste in questo continente una percentuale veramente altissima di scrittori letterariamente validi e importanti; autori che in traduzione non arrivano, proprio perché il mercato in generale li considera africani, dunque esotici, dunque poco interessanti. Nel nostro caso, avendo noi un approccio diverso da quello territoriale, abbiamo invece trovato non soltanto degli scrittori bravissimi ma anche un numero considerevole di lettori interessati a leggere certe storie.

Due sono gli ambiti che caratterizzano la nostra linea. Uno, per l'appunto, è il crossculturalismo, che include una serie di tematiche tra le più varie, ad esempio

i temi relativi alle seconde generazioni, all'omosessualità, all'integrazione, alla mediazione culturale, tutti affrontati attraverso la narrativa. Una presa diretta sull'evoluzione di alcune parti del mondo che agli occhi degli italiani, anche in virtù di un certo modo di fare informazione, appaiono come luoghi problematici, sempre in difficoltà. Il secondo è il bacino importante e in via di sviluppo della letteratura sportiva, nel quale pure lavoriamo moltissimo in traduzione; e naturalmente – essendo due ambiti sviluppati da un medesimo soggetto – i libri pubblicati nell'una e nell'altra area si parlano moltissimo. Segnalerei tre autori del nostro catalogo: Alain Mabanckou con *Pezzi di vetro* (finalista allo Strega europeo questa estate) e *African Psycho*, che sta per uscire; Binyavanga Wainaina, con *Un giorno scriverò di questo posto*, un memoir della sua giovinezza che parla anche di un periodo pieno di cambiamenti in Kenya, Uganda e Sudafrica; da ultimo *In cerca di Transwonderland*, di Noo Saro-Wiwa, figlia di Ken Saro-Wiwa, attivista ucciso nel 1995 per essersi opposto allo sfruttamento delle risorse naturali della Nigeria.

### Edizioni e/o

**Sandro Ferri (direttore editoriale)**

Purtroppo l'interesse del pubblico italiano nei confronti della letteratura africana è molto basso. Nella nostra storia abbiamo pubblicato oltre cinquanta titoli di autori africani, ma nessuno di questi ha mai avuto successo: nei casi migliori abbiamo venduto poche migliaia di copie.

Anche l'interesse dei giornali è scarso ed esistono pochissimi esperti in grado di scrivere recensioni su questi romanzi. Della narrativa africana ci piace soprattutto la grande inventiva, la straordinaria ironia e comicità.

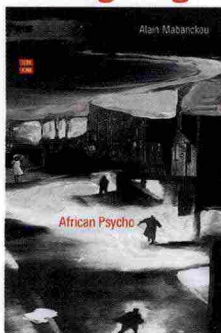
Mentre le letterature nordafricane e arabe sono spesso più caratterizzate dal lirismo e da un certo classicismo, le letterature dell'Africa nera sono spesso più moderne e «sperimentali». Ad esempio il Sudafrica e la Nigeria, come anche alcuni paesi di espressione francese, hanno letterature molto ricche e varie.

Tra i libri da noi pubblicati, i più rappresentativi sono *Il crollo* di Chinua Achebe (provvisoriamente fuori catalogo), un vero e proprio capolavoro: è il romanzo che racconta meglio la fine delle civiltà africane pre-coloniali, il tragico impatto dell'arrivo degli occidentali sulla cultura tradizionale africana. Poi *Aspettando il voto delle bestie selvagge* dello scrittore ivoriano Ahmadou Kourouma, un capolavoro di comicità, la satira irresistibile e grottesca dei dittatori africani.

Infine dal Sudafrica citerei due autori bianchi ma africani anche loro (a riprova della varietà e della complessità di quel panorama letterario): *Estate artica* di Damon Galgut, una magnifica biografia romanzata di E.M. Forster che è anche una critica spietata dell'imperialismo britannico in India e in Egitto; *Cobra* di Deon Meyer, un autore di thriller di lingua afrikaans che attraverso il genere noir racconta la società sudafricana multietnica e straordinariamente vivace. (Interviste a cura di Camilla Pelizzoli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I consigli degli editori:



Per **66thand2nd**:

*African psycho* di Alain Mabanckou  
*In cerca di Transwonderland* di Noo Saro-Wiwa

Per Edizioni e/o:

*Aspettando il voto delle bestie selvagge* di Ahmadou Kourouma  
*Estate artica* di Damon Galgut

